

il mega progetto Nilo 2

di Alberto Rosselli

L'Egitto sta intensificando lo sfruttamento delle acque del Nilo attraverso la realizzazione di grandi opere idrauliche destinate a modificare radicalmente l'aspetto geofisico e, forse, climatico dell'intero paese, trasformandolo una gran parte della desertica area ad occidente del Nilo in una pianura irrigata e adatta, in futuro, all'insediamento di centinaia di comunità agricole e industriali e addirittura di nuovi centri urbani. Come è noto, la prima grande, ma discussa, opera destinata a sottrarre parte del paese al deserto è stata la Grande Diga di Assuan costruita tra il 1960 e il 1971 grazie all'assistenza dell'Unione Sovietica. Con i suoi 3.600 metri di lunghezza e 111 di altezza, la diga ha sbarrato il corso del Nilo creando un lago (il Lago Nasser) lungo ben 500 chilometri, largo 12 e profondo fino a 182 metri). Il gigantesco specchio d'acqua, che ha una superficie di 6000 chilometri quadrati e una capacità massima di 164 miliardi di metri cubi d'acqua, ha consentito una intensiva irrigazione di tutta la zona circostante, aumentando del 50% la sua superficie coltivata.

Il Lago Nasser ha poi permesso un notevole incremento della produzione ittica che, stando alle ultime statistiche governative, ha raggiunto un quantitativo di annuo di 40.000 tonnellate. Ma oltre a ciò - e questo è forse uno dei dati più interessanti - lo sbarramento, opportunamente dotato di una centrale idroelettrica equipaggiata con 12 generatori, ha inoltre risolto buona parte del deficit energetico nazionale con una produzione annua di 10 miliardi di kilowattore. Secondo le autorità del Cairo "i vantaggi derivanti da questa costruzione risulterebbero di gran lunga superiori ai cosiddetti effetti collaterali denunciati da certi ecologisti. Grazie alla diga di Assuan le rovinose piene del Nilo sono state finalmente regolate e si è permessa la regolare irrigazione di oltre 2,5 milioni di ettari di terre agricole. Lo sviluppo delle canalizzazioni ha poi consentito di ottenere tre raccolti di cotone (uno dei più importanti prodotti egiziani) l'anno, con un conseguente aumento delle entrate e un miglioramento della bilancia dei pagamenti".

Ma come si sa, intorno alla realizzazione della Diga di Assuan le polemiche sono ben lungi dall'essersi assopite. Alcuni esperti mondiali di idrogeologia e climatologia ritengono infatti che questa radicale modificazione del corso del Nilo possa avere causato una pericolosa alterazione non solo della portata del fiume a valle della diga (ricordiamo che il regime naturale delle "piene nilotiche" ricche di limo ha, fino da tempi immemorabili, garantito la sussistenza di buona parte delle attività agricole nazionali ubicate proprio lungo il suo corso), ma anche del clima e quindi delle precipitazioni (1). Secondo i tecnici che alla fine degli anni Cinquanta progettaron la diga, il nuovo grande lago avrebbe potuto favorire, grazie al processo di evaporazione, il formarsi di masse nuvolose e la conseguente caduta di benefiche piogge su tutto l'Egitto meridionale: speranza che, tuttavia, non sembra essersi tramutata in realtà in quanto, stando alle osservazioni dei detrattori dello sbarramento, i venti trasporterebbero le masse umide e calde prodotte dall'evaporazione molto più a nord, fino sul Mediterraneo, non favorendo affatto le precipitazioni sull'Egitto. Ma non è tutto. Subito dopo la costruzione della diga di Assuan, la portata del Nilo all'altezza del suo vasto delta si è ridotta da circa 32 miliardi a 6 miliardi di metri cubi annui, in quanto gran parte dell'acqua è stata trattenuta nell'alveo del Lago Nasser. E sempre secondo i contestatori dell'opera, l'incremento eccessivo dei consumi di acqua del Lago stesso, utilizzati per l'irrigazione in loco, avrebbe ridotto drasticamente la portata del Nilo al suo delta, che, tra il 1985 e il 1999, sarebbe scesa da 3 miliardi di metri cubi annui ad appena 1,8 (concentrati per la maggior parte nei mesi invernali quando i campi non richiedono eccessiva irrigazione). L'unico aspetto negativo della grande opera che i tecnici del governo del Cairo sono disposti ad ammettere è quello relativo ai costi derivanti dai periodici dragaggi ai quali deve essere sottoposto il fondale del Lago Nasser. Lavoro di pulizia che si rende necessario per asportare il limo che ad ogni piena stagionale va a depositarsi nell'alveo.

DALLA MEGA DIGA AL MEGA CANALE

Dopo la realizzazione della diga di Assuan, il governo del Cairo ha poi avviato altri progetti basati anch'essi sullo sfruttamento delle acque del Nilo, come ad esempio il Canale Al-Salam destinato a "rinverdire la zona del Sinai" (2). Fino ad arrivare a mettere in cantiere un progetto ancora più impegnativo, annoverabile forse fra le più grandi realizzazioni compiute dall'uomo. Stiamo parlando dello sdoppiamento, tramite canale artificiale, del corso del Nilo, dal Lago Nasser alla depressione di El Qattara (situata 137 metri sotto il livello del mare). I lavori per la

realizzazione di questa opera, chiamata "Canale della Nuova Valle" o "Progetto Toshka" sono iniziati nel 1997. In sintesi, questi comportano la costruzione di un fiume artificiale (in parte coperto e in parte scoperto) di ben 1.400 chilometri di lunghezza destinato a cambiare il volto a buona parte dell'Egitto centro e nord occidentale. L'acqua, prelevata da una stazione centrale di pompaggio, situata sulle sponde del Lago Nasser e collegata ad altre 30 minori, verrà convogliata nel canale di cui si è detto al ritmo di 25 milioni di metri cubi al giorno, avviandola poi verso nord. In questo modo, fra una decina di anni si pensa di potere strappare al deserto un'area di 3,3 milioni di acri. La stazione di pompaggio ubicata sulle sponde del Lago Nasser è stata costruita in modo tale da resistere ai più forti terremoti e da essa si dirama un canale in grado di trasferire dal bacino lacustre alla zona desertica (chiamata la New Valley) circa 5,5 miliardi di metri cubi d'acqua. Il 12 Gennaio 2003, il presidente Mubarak ha inaugurato la stazione di pompaggio sul Lago Nasser e il primo tratto di canale. Questo arduo progetto, al pari di quello di Al-Salaam, si avvale di finanziamenti predisposti sia dal governo egiziano sia da grandi gruppi privati nazionali e stranieri (di Abu Dhabi e Arabia Saudita) intenzionati, in futuro, a partecipare allo sfruttamento economico di parte delle terre irrigate, con coltivazioni su scala industriale. A questo proposito, una di queste società, la Kadco, del principe saudita Alwaleed bin Talal, si è già assicurata 100.000 acri di terreno su cui verranno coltivati prodotti destinati a una catena di supermercati appartenente alla stessa società.

"L'obiettivo strategico dei nostri grandi progetti idraulici - sostiene il governo del Cairo - è quello di sottrarre sabbia al deserto, creare opportunità di lavoro ed estendere l'area abitabile di un paese, l'Egitto, la cui popolazione ha quasi raggiunto i 65 milioni. Il primo tratto del nuovo canale (lungo 340 chilometri, largo 30 metri e profondo sette) è già stato ultimato nel suo primo tratto. E in seguito, esso continuerà a snodarsi verso nord, toccando le oasi di Kharga, Dakhla e Farafra, fino a raggiungere la depressione di El Qattara, destinata a diventare un immenso lago di acqua dolce. Attraverso la costruzione di un secondo e più breve canale, l'acqua in eccesso verrà poi dirottata verso il Mediterraneo. E' da notare che nel punto di immissione del canale nella depressione verrà costruita una grande centrale idroelettrica in grado di produrre con le sue turbine 10 miliardi di kilowattore. L'intero progetto relativo alla realizzazione di questo "clone" del Nilo si avvale anche dell'assistenza di numerose aziende occidentali, tra cui l'italiana Eni che svolge in esso un ruolo piuttosto rilevante.

(1)

Prima della costruzione della diga di Assuan, il 90% del limo trasportato dal Nilo (circa 110 milioni di tonnellate annue) raggiungeva il mare non prima di avere fecondato (durante le piene del Nilo) vaste aree coltivate. Attualmente, la quasi totalità del limo rimane invece intrappolata all'interno del Lago Nasser.

(2)

La costruzione del Canale Al-Salaam è iniziata nel 1994 ed è giunta ormai a buon punto. L'idrovia trasferirà l'acqua del Nilo verso est, lungo un percorso di 242 km, dalla zona del delta fino alla penisola del Sinai. Spinta da 14 stazioni di pompaggio, l'acqua immessa nell'infrastruttura passerà sotto il Canale di Suez attraverso un sifone, composto da quattro tunnel di 5 metri di diametro, lunghi 750 metri. Secondo il progetto, la nuova infrastruttura consentirà l'irrigazione di oltre 600.000 acri di deserto.